Eventi

di Martina Paltrinieri

Ferrara ricorda lo scrittore Giorgio Bassani nel 110° anniversario della nascita

Tante le attività in programma

Ci sono città che esistono due volte: una sulla carta geografica e una nella letteratura. Ferrara è una di queste. Tra le sue mura rinascimentali, nei viali silenziosi e nei giardini nascosti dietro antichi cancelli prende forma l'universo narrativo di Giorgio Bassani, lo scrittore, poeta, intellettuale, attivista e figura poliedrica che più di ogni altro ha trasformato la nostra città estense in un luogo simbolico della memoria europea.

Bassani nacque a Bologna il 4 marzo 1916, ma crebbe a Ferrara, dove viveva la sua famiglia ebraica e dove maturarono le esperienze che avrebbero segnato tutta la sua opera.

La sua produzione narrativa trova infatti la forma più compiuta nel Romanzo di Ferrara, il ciclo di opere che racconta la città attraverso le vicende dei suoi abitanti e che rappresenta uno dei progetti più significativi della narrativa del Novecento. Ne fanno parte titoli fondamentali come Cinque storie ferraresi, vincitore del Premio Strega nel 1956, Gli occhiali d'oro, Il giardino dei Finzi-Contini, vincitore del Premio Viareggio nel 1962 e poi diventato il celebre film di Vittorio De Sica premiato con l'Oscar. Opere che intrecciano memoria privata e storia collettiva, raccontando con grande intensità le trasformazioni e le ferite del Novecento.

La vita e la scrittura di Bassani furono profondamente segnate dagli eventi storici del suo tempo. Colpito dalle leggi razziali del 1938, fu escluso dall'università e dalla vita pubblica. Durante la guerra partecipò alla Resistenza e nel 1943 venne arrestato dal regime fascista. Esperienze che influenzarono profondamente la sua sensibilità e alimentarono una riflessione costante sul rapporto tra memoria, identità e responsabilità civile.

Oltre che narratore, Bassani fu anche poeta, saggista, sceneggiatore e protagonista della vita culturale italiana del dopoguerra. Come consulente editoriale contribuì alla pubblicazione di opere decisive della letteratura italiana, tra cui Il Gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Parallelamente portò avanti un forte impegno civile: fu tra i fondatori e a lungo presidente di Italia Nostra, associazione impegnata nella tutela del patrimonio paesaggistico del Paese.

A centodieci anni dalla nascita dello scrittore, Ferrara torna oggi a riflettere sulla sua eredità culturale. Le celebrazioni si sono aperte con il convegno internazionale di studi "Bassani 110", promosso dalla Fondazione Giorgio Bassani il 4 e 5 marzo a Palazzo Naselli-Crispi. Due giornate di studio che hanno riunito studiosi e ricercatori provenienti da università italiane e straniere, dedicate alla sua opera, ai rapporti con altri intellettuali e alla diffusione internazionale dei suoi testi. Il convegno rappresenta il primo appuntamento di un programma di iniziative che accompagnerà tutto il 2026 con incontri culturali, momenti di studio e attività dedicate anche alle scuole.

Da sx: Alberto Iacoviello, Angela Siciliano, Flavia Erbosi, Marcello Azzi, Paola Bassani, Matteo Bianchi, Francesco Franchella, Rosy Cupo, Giulia Sanguin, Teresa Corda

Tra i progetti più attesi vi è anche il docufilm "I***n gran segreto. Un racconto familiare su Giorgio Bassani"*** nato da un'idea di **Gabriele Manservisi**, scritto e diretto da **Toni Trupia**, prodotto da **Civetta Movie** e realizzato in collaborazione con la **Fondazione Giorgio Bassani** e con i figli dello scrittore, **Paola ed Enrico**, interpreti e protagonisti. Il docufilm sarà presentato in anteprima mondiale nel **giugno 2026** e proporrà un racconto inedito e intimo della figura di Bassani attraverso materiali d'archivio, testimonianze dei figli e luoghi della memoria.

A oltre un secolo dalla nascita, l'opera di Giorgio Bassani continua a essere letta e studiata in tutto il mondo. Le sue pagine raccontano la storia italiana del Novecento, ma parlano ancora al presente, ricordando quanto memoria, identità e coscienza civile restino elementi fondamentali della vita culturale e democratica. E Ferrara rappresenta - ancora oggi - il cuore di quel racconto.